16-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1

QN Economia

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 903000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'INTERVENTO

Il modello francese nel terzo polo bancario L' Italia lo accolga

di Fiorina Capozzi*

Per il governo doveva essere tutto italiano. E invece il terzo polo bancario potrebbe parlare francese. La proposta di Crédit Agricole di fondere le proprie attività italiane con Banco BPM mostra la fragilità di una politica che annuncia campioni nazionali senza gli strumenti per costruirli. Mentre Roma discute di italianità, Parigi raccoglie i risultati di una strategia coltivata per decenni. La storia comincia prima dell'attuale risiko. Nel 1989 la Popolare di Milano decise di cedere la propria partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Giovanni Bazoli, allora presidente dell'istituto, propose al Crédit Agricole di acquistare la quota. Attraverso le successive aggregazioni, i francesi si ritrovarono azionisti di Banca Intesa. Un passaggio decisivo arrivò con la fusione fra Intesa e Sanpaolo IMI. L'Agricole colse l'occasione per costruire una banca propria in Italia: negli accordi per l'aggregazione ottenne la cessione di Cariparma, FriulAdria e di una rete di sportelli. Da allora ha continuato a crescere, fra acquisizioni e accordi commerciali, fino a diventare il primo socio di BPM. Un percorso che oggi lo riporta dalle parti di quella Popolare di Milano da cui era partita la ricerca di Bazoli. Ridurre tutto a una conquista francese sarebbe però un alibi comodo. L'ingresso avvenne con il sostegno di una parte autorevole del capitalismo italiano. Le successive occasioni furono offerte da fusioni, cessioni e necessità dei nostri gruppi. I francesi hanno saputo riconoscerle e inserirle in un progetto. L'Italia ha spesso affrontato ogni passaggio come una vicenda a sé. È questo il punto politico. Una strategia industriale richiede obiettivi, capitali, regole prevedibili e capacità di accompagnare le imprese oltre la durata di un governo. Invocare l'interesse nazionale mentre si cambiano continuamente le condizioni in cui le aziende operano indebolisce la credibilità necessaria per difenderlo. Il modello francese ha mostrato, in settori diversi, una maggiore continuità. Non è immune da errori, né le difficoltà economiche e sociali della Francia consentono di celebrarlo come una formula infallibile. Ma la capacità di perseguire un obiettivo nel tempo resta un vantaggio competitivo. E la vicenda bancaria italiana lo rende evidente. Vale allora la pena di portare questo modello su scala europea, per affrontare le sfide della crescita e dell'innovazione nelle quali Cina e Stati Uniti sono protagonisti. Servono capitali, imprese e una strategia comune. Altrimenti l'Europa rischia di restare soltanto un mercato.

*Autrice del libro "Francesi d'Italia"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956



16-NOV-2026
da pag. 31 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

il colloquio

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

"L'economia italiana è solida"

L'ad di Ing Diamanti: "Il Paese ha molta ricchezza privata e gli imprenditori seguitano a investire nelle aziende" Il mercato immobiliare genera attività

L'OPINIONE

"L'inflazione e il contesto ci fanno restare prudenti sui tassi d'interesse, che non vediamo in discesa a breve. Ma continuiamo ad assistere a una forte richiesta di mutui"

Da banca digitale, conosciuta per il conto deposito, a banca universale in crescita in Italia, all'interno di un gruppo che vuole imporsi sempre più nel panorama europeo. È la traiettoria che Ing Italia sta seguendo sotto la guida del ceo Andrea Diamanti. «In Europa, dove Ing conta oltre 41 milioni di clienti, puntiamo a essere una banca sempre più rilevante - spiega il numero uno in Italia del gruppo olandese - anche con l'obiettivo di favorire gli investimenti in attività europee, in un quadro geopolitico che pone sempre nuove sfide». La crescita in Ue trova uno snodo fondamentale nel mercato italiano. «Riteniamo - dichiara Diamanti - che, in un contesto altamente incerto, l'Italia sia tra le economie più solide e resilienti in Ue, con un'abbondante ricchezza privata. Notiamo che il sistema imprenditoriale continua a investire e che il mercato immobiliare continua a generare attività. Noi vogliamo intercettare questa domanda con tutto lo spettro dei nostri servizi».

L'offerta di Ing Italia è cambiata negli anni: «Siamo presenti nel Paese già dal 1979 con le attività di corporate banking e nel 2001 abbiamo introdotto un modello digitale per individui privati fortemente innovativo. Tre anni fa, poi, abbiamo varato un piano di crescita ambizioso e organico, per trasformare il modello di banca da digitale con un alto livello di trasparenza e semplicità verso un modello di banca universale. In quest'ottica sono state lanciate le nuove attività di business banking con servizi di banca digitale per partite Iva e professionisti, poi seguite dal lancio delle attività di private banking». Con quest'ultima mossa, «abbiamo portato in Italia le conoscenze maturate nel nostro gruppo, così da creare una piattaforma di investimenti a servizio anche dei clienti con patrimoni più importanti». Oggi Ing conta in Italia più di 1,4 milioni di clienti, oltre 600mila dei quali la utilizzano come banca primaria. «Anche il personale è cresciuto, con una forte attenzione sui giovani: impieghiamo 1.500 lavoratori nella struttura centrale e 700 nelle reti commerciali». Oltre al modello di banca universale, Ing Italia segue quello del *digital always, human when you need it*, perché, sottolinea Diamanti, «se la banca del futuro è tecnologica, ci sono alcune operazioni, come l'acquisto di una casa o la scelta di un piano di investimento, per le quali è fondamentale incontrarsi in videochiamata o in presenza». Per quanto riguarda le nuove tecnologie, Ing Italia «utilizza l'IA a beneficio dei clienti e dei lavoratori e delle lavoratrici della banca, per esempio per accelerare le mansioni più routinarie e a basso valore aggiunto. Abbiamo, inoltre, un programma di education sull'IA dedicato al personale Ing che dà gli strumenti per gestire i rischi che questa tecnologia pone».

Più in generale, lo scenario in cui si muovono le banche rimane complesso. «Le dinamiche inflative - afferma Diamanti - e il contesto ci fanno restare prudenti sui tassi d'interesse, che non vediamo in discesa a breve. Anche per questo, notiamo una forte domanda di mutui a tasso rinegoziabile, che consentono di passare dal fisso al variabile e viceversa e che da un po' di tempo rappresentano una quota importante della domanda. In ogni caso, il mercato immobiliare continua a generare una domanda di finanziamento molto importante». In questo quadro, precisa il numero uno di Ing Italia, «il nostro piano è di crescita organica ma, se sul mercato si palesasse qualche opportunità per aiutarci ad accelerare il raggiungimento di alcuni obiettivi, la prenderemmo in considerazione. Ma non è la priorità, perché in una fase dominata da fusioni e acquisizioni pensiamo sia un vantaggio essere concentrati sul cliente». – CA.SCO.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

1,4

I CLIENTI

Oggi Ing conta in Italia più di 1,4 milioni di clienti e per 600mila di loro è banca primaria



ANDREA DIAMANTI
Alla guida di Ing Italia come ceo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1019

16-NOV-2026
da pag. 60 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

RAPPORTI
INVESTIMENTI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

DOPO MIDTERM

IA, non si fermano gli investimenti

La flessione dei titoli tecnologici dopo la vittoria Dem riflette l'incertezza sui costi

Marco Cimminella

L'onda blu che ha travolto gli Stati Uniti alle elezioni di metà mandato, con la conquista del Congresso da parte dei democratici, ha avuto un impatto in Borsa sui titoli tech legati all'IA, innescando vendite che hanno trascinato al ribasso i mercati: il Nasdaq ha riportato un crollo del 6,4%, lo S&P 500 è calato del 4,4%, una reazione finanziaria al pensiero degli investitori che la vittoria Dem possa comportare una maggiore regolamentazione dell'intelligenza artificiale e un rallentamento nella costruzione di data center necessari a farla funzionare.

Le società di semiconduttori e di infrastrutture per l'IA sono state al centro del trend: il Philadelphia Semiconductor Index ha registrato una flessione del 12,3%, fa notare Ubs. Pressioni che hanno riguardato anche le Borse europee, che hanno segnato cali riducendo poi le perdite, e i mercati asiatici: Morningstar evidenzia che l'indice sudcoreano Kospi, beneficiario del boom dell'IA, ha riportato una flessione superiore al 6%, mentre in Giappone il Nikkei 225 ha fatto i conti con una caduta del 5,9%. I risultati delle Midterm non bastano a spiegare questi movimenti: costituiscono un detonatore, ma le preoccupazioni sulle prospettive del settore tecnologico erano state espresse molto prima, con lo scetticismo diffuso sui ritorni degli investimenti massicci nell'IA. Dal lancio di ChatGpt nel 2022 è cresciuto infatti l'interesse sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale, spingendo l'allocazione di capitale a favore di società specializzate nella produzione di chip e infrastrutture di rete, di quelle che si occupano di costruire centri dati o di fornire energia per alimentarli, oltre alle realtà impegnate a sviluppare nuove soluzioni tecnologiche.

Secondo una stima di Goldman Sachs Research, le aziende investiranno circa mille miliardi di dollari nell'IA a livello globale nel 2026, di cui 581 miliardi negli Stati Uniti: nell'analisi delle proiezioni di spesa in conto capitale, si considerano non solo gli hyperscaler Usa, ma anche le società non quotate e quelle quotate al di fuori del mercato americano.

Il crollo a Wall Street dopo le Midterm è un segnale che questa corsa è una bolla che rischia di scoppiare, o è una correzione di un mercato molto euforico? Secondo Ubs, la flessione riflette l'incertezza su costi e tempi di espansione dei data center piuttosto che un improvviso peggioramento delle prospettive: sembra inoltre rappresentare un evento di riduzione del rischio anziché un cambiamento sostanziale dei fondamentali. Inoltre, ulteriore volatilità nel comparto è prevedibile: negli ultimi anni sono stati registrati forti rialzi, portando valutazioni e aspettative a livelli elevati; gli investitori chiedono ora prove più concrete di monetizzazione, rendimenti potenziali e capacità di raccogliere capitali.

581

INVESTIMENTI

Saranno di oltre mille miliardi gli investimenti in IA nel 2026, di cui 581 nei soli Stati Uniti

Una maggiore supervisione del Congresso potrebbe rafforzare l'attenzione e il controllo sulla costruzione dei data center e sulla regolamentazione dell'IA: tuttavia, ampie restrizioni federali potrebbero scontrarsi con vincoli legislativi e presidenziali. In più, l'opposizione politica a livello statale e locale potrebbe ritardare, ricollocare o far lievitare i costi dei progetti di data center, ma è improbabile che riesca a cambiare la domanda sottostante: la regolamentazione non farà deragliare il ciclo di investimenti, ma potrebbe ridistribuirlo e allungarlo.

Affinché l'ondata di vendite segnali un declino duraturo di questo ciclo, bisognerebbe osservare segnali di un rallentamento della crescita dei ricavi legati all'IA e di un calo dell'utilizzo del cloud. Anche un'analisi di Morgan Stanley segnala che le vittorie dei democratici potrebbero portare a restrizioni più severe sui data center. Un esempio è il Texas, dove il trionfo di Gina Hinojosa nella corsa come governatrice aumenta la probabilità di ritardi nei progetti: il suo programma elettorale prevedeva una moratoria sulle approvazioni di nuovi centri dati. Tuttavia, la banca d'affari prevede che il più ampio ciclo di investimenti nell'IA rimanga invariato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

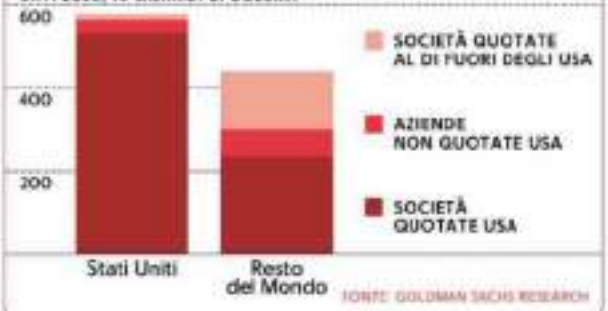
la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I NUMERI

INVESTIMENTI DELLE AZIENDE NELL'IA

DATI 2026, IN MILIARDI DI DOLLARI



FONTE: GOLDMAN SACHS RESEARCH

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1601 - T.1851

16-NOV-2026
da pag. 62 / foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

RAPPORTI
INVESTIMENTI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

IL COMPARTO

Private asset, inizia la sfida dei portafogli

Dagli Eltif ai club deal, si ampliano le possibilità di accesso ai mercati non quotati per la clientela privata

Luigi dell'Olio

L'incertezza sui mercati azionari e uno scenario macroeconomico che rende complicato fare previsioni a medio-lungo termine spingono a ripensare la composizione dei portafogli. Con l'inflazione che complica gli sforzi per difendere il potere d'acquisto. Un contesto che può favorire lo sviluppo degli investimenti nei private asset, per chi cerca ulteriori fonti di rendimento e diversificazione ed è disposto a impegnare una parte del patrimonio su orizzonti più lunghi. Il potenziale da sviluppare è enorme in un Paese come il nostro che da sempre ha il risparmio privato tra i suoi punti di forza.

Restringendo l'orizzonte di osservazione alla clientela del private banking, il cui bacino di riferimento comprende le famiglie con patrimoni finanziari investibili superiori a 500 mila euro, si tratta di un settore che a fine giugno 2026 contava 1.524 miliardi di euro di masse, secondo le rilevazioni dell'Associazione italiana private banking (Aipb). L'esposizione agli asset non quotati sui mercati regolamentati resta però marginale, intorno all'1% circa dei portafogli.

All'interno di questo perimetro, le diverse componenti presentano caratteristiche e rischi. Il private equity investe nel capitale delle imprese non quotate, generalmente con bilanci sani, sostenendone lo sviluppo anche attraverso aggregazioni aziendali. Il venture capital, legato alle imprese giovani e innovative, presenta invece una maggiore incertezza sui risultati: il potenziale di crescita si accompagna al rischio di insuccesso delle startup, rendendo essenziali la selezione e la diversificazione degli investimenti. Completano il quadro il private debt, che finanzia le imprese attraverso strumenti di debito, e i fondi infrastrutturali, dedicati a progetti e attività come reti, energia e trasporti.

A favorire l'ingresso graduale di questi strumenti nell'asset allocation delle famiglie facoltose è l'evoluzione dei canali distributivi. Il quadro europeo introdotto dalla revisione della disciplina degli Eltif (fondi di investimento europei a lungo termine), applicabile dall'inizio del 2024, ha eliminato il minimo regolamentare di sottoscrizione di 10 mila euro e il limite del 10% per gli investitori con portafogli finanziari fino a 500 mila euro.

Restano la valutazione di adeguatezza e gli eventuali tagli minimi previsti dai prodotti. Parallelamente trovano spazio fondi evergreen con finestre periodiche di rimborso, che offrono una flessibilità maggiore rispetto ai fondi chiusi tradizionali, pur prevedendo possibili limiti, rinvii o sospensioni delle uscite. Le modalità di accesso rispondono a esigenze diverse.

Nei club deal un gruppo ristretto di investitori partecipa a una specifica operazione, spesso attraverso un veicolo dedicato, solitamente messo in piedi dalla private bank: il vantaggio è di conoscere prima la società su cui si investe, a fronte di una maggiore concentrazione del rischio. I fondi di fondi distribuiscono invece il capitale tra più gestori e portafogli, ampliando la diversificazione ma aggiungendo un livello di costi.

I fondi secondari acquistano quote di veicoli già avviati o portafogli esistenti, con maggiore visibilità sulle attività sottostanti e una durata residua potenzialmente più breve.



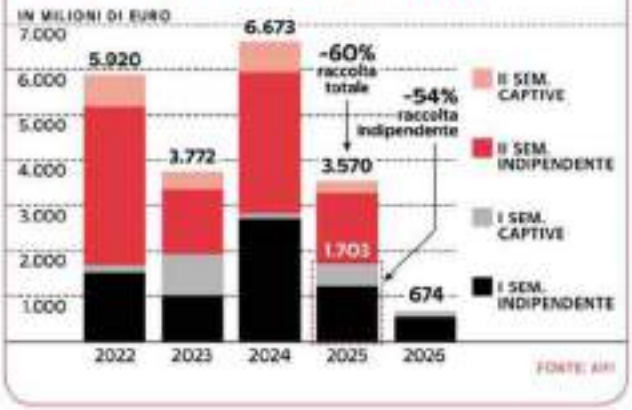
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

I NUMERI

FONDI DI PRIVATE EQUITY IN ITALIA



L'OSSERVATORIO

Crowfunding arrivano le difficoltà

La promessa era aprire a tutti il finanziamento delle imprese, con pochi click. Oggi il crowdfunding italiano fa i conti con la raccolta in discesa e una fiducia da ricostruire. Secondo l'undicesimo rapporto dell'Osservatorio Crowdinvesting del Politecnico di Milano, tra luglio 2025 e giugno 2026 sono stati raccolti 164,19 milioni di euro, il 36,8% in meno rispetto ai dodici mesi precedenti: un ritorno ai livelli del 2020. A pesare sono anche le delusioni degli investitori: ritardi nell'uscita dal capitale delle società finanziate, insolvenze sui prestiti e rincari dei cantieri. Le piattaforme italiane autorizzate sono scese da 42 a 37, delle quali solo 30 effettivamente operative. Nel primo semestre di quest'anno, le campagne legate a progetti immobiliari hanno raccolto quasi 30 milioni; quelle non immobiliari appena 8,56 milioni, meno della metà di un anno prima. Parlare di tramonto è prematuro, ma la ripartenza passa dalla credibilità. Con una circolare di fine ottobre, Bankitalia ha reso strutturale la raccolta di informazioni su bilanci, prestiti e progetti. Le segnalazioni decorreranno dal 30 giugno 2027. – **l.d.o.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 154000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



① Tra i veicoli emergenti ci sono quelli del private debt, che finanzia le imprese attraverso strumenti di debito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1601 - T 1851

16-NOV-2026
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Credito al consumo, conto alla rovescia

Finanziamenti

Novità in vigore dal 20 novembre, ma mancano le disposizioni attuative

Il perimetro della disciplina si allarga alle operazioni di «buy now pay later»

L'applicazione delle nuove regole europee sul credito al consumo andrà oltre la scadenza del 20 novembre indicata dal Dlgs 212/2025 che aveva recepito in Italia la direttiva CCD2. Un differimento provvidenziale secondo alcuni addetti ai lavori in ragione delle numerose modifiche alle procedure e ai contratti richiesti dalle novità presenti nel provvedimento. Su tutte l'ingresso nella disciplina del buy now pay later.

Marco Barlassina —*a pag. 5*

Conto alla rovescia per le nuove regole sul credito al consumo

Il punto. La disciplina allarga il perimetro delle tutele. Misure in vigore dal 20 novembre, ma mancano le disposizioni attuative di Bankitalia

Marco Barlassina

Venerdì 20 novembre è la data indicata dal Dlgs 212/2025 per l'entrata in vigore delle nuove regole europee sul credito al consumo. Per l'effettiva applicazione del decreto, che ha recepito in Italia la direttiva CCD2, occorrerà però attendere ancora alcune settimane, in attesa delle disposizioni attuative di Banca d'Italia e dei 90 giorni che scatteranno successivamente per permettere i necessari adeguamenti da parte degli operatori coinvolti.

Tali disposizioni allo stato non sono state ancora emanate, richiedendo una serie di passaggi procedurali, di consultazioni e analisi che sono in via di realizzazione, rendendo quindi ineludibile un allungamento dei tempi (va tenuto presente, tuttavia, che alla data di oggi diversi Paesi Ue non hanno recepito la direttiva neanche nella normativa primaria).

Un differimento da alcuni addetti ai lavori considerato provvidenziale in ragione delle numerose modifiche alle procedure e ai contratti richiesti dalla portata delle novità.

Innanzitutto la Direttiva innalza la soglia di tutela offerta dalla normativa, portandola da 75mila a 100mila euro e prevede anche per il buy now pay later (Bnpl) l'ingresso nella disciplina del credito al consumo, con nuove tutele per i consumatori.

È inoltre previsto un maggiore controllo da parte degli intermediari circa le effettive capacità di rimborso del beneficiario prima della concessione di prestiti, allo scopo di evitare il fenomeno del sovraindebitamento, attraverso la raccolta di informazioni sulla situazione economica e finanziaria del consumatore necessarie e proporzionate rispetto alla natura, al valore e al rischio di credito per lo stesso consumatore, ottenute consultando fonti dalle quali sono esplicitamente escluse i social network.

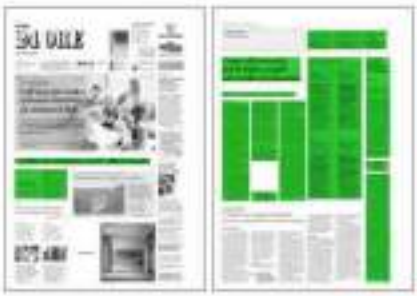
Verranno inoltre introdotte regole più severe riguardanti la correttezza delle informazioni riportate nelle comunicazioni commerciali. Viene ad esempio introdotto il divieto di messaggi che suggeriscono che il ricorso al finanziamento possa migliorare la situazione finanziaria del consumatore o aumentare il suo tenore di vita e viene introdotto l'obbligo di inserire un'avvertenza il cui contenuto è "prendere in prestito denaro comporta dei costi" o analogo.

In tema di obblighi precontrattuali, viene introdotto un nuovo documento da mettere a disposizione del consumatore, denominato "Informazioni generali". Viene inoltre imposto l'invio di un promemoria sui diritti di recesso quando le informazioni vengono rese meno di un giorno prima.

Compra ora, paga dopo

L'ambito di applicazione della disciplina si estende ai finanziamenti di importo inferiore a 200 euro, quelli a fronte dei quali il consumatore è tenuto a corrispondere solo commissioni per un importo non significativo e che prevedono che il rimborso del finanziamento avvenga entro tre mesi, nonché le dilazioni di pagamento a titolo gratuito offerte da un fornitore di beni o prestatore di servizi per l'acquisto di beni/servizi che offre. Un perimetro che comprende le operazioni di buy now pay later.

«Con il nuovo framework normativo - spiega Giuseppe Piano Mortari, vice segretario generale di Assofin - anche queste operazioni saranno as-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1976

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

soggettate alla disciplina sul credito ai consumatori, anche se l'assolvimento di alcuni obblighi sarà lievemente alleggerito rispetto alle operazioni ordinarie in ossequio al principio di proporzionalità. Tra gli obblighi a cui saranno assoggettate anche le operazioni di Bnpl c'è tutta la disciplina in materia di trasparenza da cui oggi sono esentate e questo renderà certamente più pesante il processo di collocamento». La prospettiva è ad esempio quella della raccolta di un certo numero di firme da parte del cliente come in un qualsiasi contratto di finanziamento, diversamente da quanto avviene oggi. «È presto per dire se l'assoggettamento alle nuove regole produrrà un effetto in termini di riduzione dell'appetibilità di questa forma di credito per via dell'appesantimento del processo di erogazione», dice ancora Piano Mortari. Che conclude: «La valutazione generale della nuova Direttiva è certamente positiva ma si ritiene di massima importanza che le nuove regole vengano applicate nello stesso modo a tutti i soggetti che offrono credito a consumatori residenti in Italia o nell'Ue (si pensi alle piattaforme online, *ndr*). Ove questo non avvenisse, infatti, da un lato i consumatori vedrebbero venire meno le tutele a loro favore e, dall'altro, si creerebbe un'asimmetria a svantaggio degli intermediari che operano nei Paesi in cui vige una regolamentazione più protettiva».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dlgs 212/2025 prevede garanzie anche per i consumatori che si avvalgono del buy now pay later

I principali elementi del provvedimento

A cura di **Francesco Mocci** *e* **Anna Bettoni**, *nell'ordine partner e associate di Advant Nctm*

1
IL PERIMETRO

Più operazioni nella nuova disciplina

La **soglia massima di credito** per l'applicazione della normativa sul credito ai consumatori **sale da 75mila a 100mila euro** e vengono meno le esclusioni previste per i finanziamenti di importo inferiore a 200 euro, per quelli gratuiti e per quelli con sole commissioni di importo non significativo da rimborsare entro tre mesi. **Rientra nel perimetro anche il c.d. buy now pay later**, salvo due esclusioni: (i) per tutti i fornitori, la dilazione gratuita, senza credito di terzi, purché contenuta in 50 giorni; (ii) per i fornitori non Pmi che vendono online ai consumatori, la dilazione gratuita senza offerta o acquisto dei crediti da parte di terzi, purché contenuta in 14 giorni.

2
LA TRASPARENZA

Crescono le tutele per chi compra

La **pubblicità** dovrà includere un **avvertimento chiaro ed evidenziato sul fatto che un prestito comporta dei costi** e non potrà suggerire che il credito migliori la situazione finanziaria del consumatore. È **vietato concedere credito senza richiesta ed esplicito consenso** del consumatore, non desumibile da caselle preselezionate; le offerte personalizzate basate sul trattamento automatizzato di dati personali andranno segnalate in modo chiaro. È **vietata**, salvo eccezioni, anche **la commercializzazione abbinata,** in cui il credito è subordinato all'acquisto di altri beni o servizi. Se è richiesta una polizza, il cliente avrà almeno tre giorni per confrontare offerte alternative.

3
IL MERITO DI CREDITO

Più verifiche per la concessione

Il finanziatore dovrà svolgere una **valutazione approfondita**, anche nell'interesse del consumatore, sulla base di informazioni necessarie, proporzionate e verificate, e potrà **erogare il credito solo se la valutazione indica che il consumatore adempirà** verosimilmente agli obblighi del contratto. Sono esclusi le categorie particolari di dati personali (c.d. dati sensibili) e i dati ottenuti dai social network. Se la valutazione si fonda, anche solo in parte, sul trattamento automatizzato di dati, il consumatore avrà diritto all'"intervento umano", ossia a ottenere una spiegazione chiara della valutazione, a esprimere la propria opinione e a chiederne il riesame.

4
L'ESTINZIONE ANTICIPATA

Si ampliano le aree di esclusione

Resta sostanzialmente **invariato il diritto alla riduzione del costo totale del credito, proporzionale alla durata residua del contratto** e comprensiva di tutti i costi, anche di quelli che non dipendono dalla durata, sulla scorta dei **principi enunciati dalla sentenza Lexitor della Corte di Giustizia**. Si amplia invece l'area delle esclusioni: oltre alle imposte, sono escluse dal calcolo anche le spese applicate da un terzo e pagate direttamente a quest'ultimo dal consumatore, se non dipendono dalla durata del contratto. Resta invariato il comma 2 dell'art. 125-sexies del Tub sui criteri di riduzione, che in mancanza di diversa indicazione rinvia al criterio del costo ammortizzato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29402 - L 1992 - T 1978

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

+15,1%
Tasso di crescita

Il Bnpl fa da traino
Nei primi nove mesi del 2026, il Bnpl è la forma di prestito con il maggior incremento (fonte: Crif).

1.302 €
L'importo medio

Buy now pay later
Tra gennaio e settembre 2026 l'importo medio delle operazioni di Bnpl è cresciuto dell'1,9%.

2.000 €
La soglia

Prestiti finalizzati
Il 48,1% delle richieste di prestiti finalizzati (tradizionali e Bnpl) non supera i 2.000 euro.

Gli impatti operativi per venditori e intermediari

Scenari

Coinvolti fornitori di beni e servizi, istituti finanziari e intermediari del credito

«La CCD2 non aggiorna soltanto le regole del 2008: ridisegna il credito al consumo attorno a come oggi compriamo», esordisce Giuseppe Rumi, partner di BonelliErede, secondo il quale «fornitori di beni e servizi, finanziatori e intermediari diventano così parte di un'unica filiera. Dovranno ripensare insieme accordi, ruoli e responsabilità, a partire dalle comunicazioni commerciali». Il vero terreno competitivo, secondo Rumi, sarà la valutazione del merito creditizio: «È una sfida che le banche e gli intermediari finanziari, a partire da quelli che hanno fatto di dati e tecnologia il proprio modello, sono attrezzati a raccogliere. La capacità di rendere i processi decisionali trasparenti e le valutazioni creditizie comprensibili al cliente può diventare un fattore distintivo. Il mercato premierà chi riuscirà a leggere la CCD2 come una leva strategica e non come un mero adempimento: saranno decisive la qualità delle partnership e la capacità di conciliare innovazione e tutela del consumatore».

«Per chi vende e per chi finanzia, la sfida è organizzativa prima che documentale», aggiungono Annapaola Schino e Diego Cefaro, rispettivamente counsel e senior associate di Bird & Bird. «Per banche e intermediari finanziari, il banco di prova è la capacità di rimborso: servono istruttorie approfondite, fondate su informazioni adeguate. Se la valutazione utilizza, anche solo in parte, il trattamento automatizzato di dati personali, il consumatore può chiedere l'intervento umano, spiegazioni comprensibili e il riesame, esprimendo la propria posizione. Occorrono persone competenti e procedure effettive. Vanno aggiornati moduli, contratti e percorsi digitali: informazioni su supporto durevole e, se fornite meno di un giorno prima del vincolo, un successivo promemoria sul recesso. L'adeguamento investe anche la gestione delle difficoltà di pagamento, con misure di tolleranza prima delle azioni esecutive». Per i fornitori di beni e servizi, secondo i due professionisti, occorre invece distinguere due ruoli: «Chi concede direttamente dilazioni gratuite del prezzo opera come "creditore a titolo accessorio", salvo le esclusioni previste per alcune dilazioni brevi. Chi presenta, propone o conclude finanziamenti di terzi per i propri beni o servizi, sulla base di convenzioni con i finanziatori, opera come "intermediario del credito a titolo accessorio". In entrambi i casi l'Oam dispone di poteri di richiesta di dati e documenti, ispezione e sanzione. Microimprese e Pmi sono esonerate dalla registrazione, non dalle tutele applicabili né dai controlli Oam su segnalazione. Non basta dunque il censimento: vanno rivisti pubblicità, formazione del personale e flussi con i finanziatori, secondo il ruolo svolto e gli obblighi applicabili».

—**Ma.Bar.**

Il principale terreno competitivo riguarderà la valutazione del merito creditizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1992 - T 1976

16-NOV-2026
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'INTRECCIO PERVERSO E I GRANDI GRUPPI
IL NUOVO VOLTO DI POLITICA E POTERE
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

STATO, PRIVATI E MERCATO LA DERIVA DEL DEBITO

di **CARLO BELLAVITE PELLEGRINI**
e **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Negli anni Venti del Cinquecento, Filippo Melantone, uno dei più stretti collaboratori di Martin Lutero scriveva: «Augusta è come la Firenze della Germania e i Fugger (i più importanti banchieri d'Europa in quell'epoca) sono come i Medici di quella città». Se da un lato Jakob Fugger, passato alla storia come "Jakob der Reiche", ovvero Jakob il ricco, l'Elon Musk del suo tempo, sosteneva che «è di assoluta importanza avere ottime relazioni con l'imperatore tedesco e la Curia papale», dall'altro lato i Medici fecero molto di più piazzando direttamente prima Giovanni de' Medici, figlio del Magnifico, sul soglio pontificio con il nome di Leone X (1513-1521) e poi Giulio de' Medici, figlio di Giuliano, fratello minore del Magnifico con il nome di Clemente VII (1521-1534). La storia antica e quella moderna pullulano di connessioni fra l'economia e la politica. Una rilettura critica ci consente di comprendere di più, e meglio, l'attuale anomalia di poteri così forti da aver ridotto le democrazie al loro servizio fino a dileggiarle come intralcio arrugginito all'innovazione (in sintesi il pensiero di Peter Thiel e Curtis Yarvin) e di stati autoritari che appaiono avvantaggiati nella corsa del progresso. Un progresso nel quale la libertà non è più essenziale al raggiungimento del benessere (come in Cina e in Vietnam per esempio) e la ricerca di sicurezza sacrifica spesso l'esercizio dei diritti individuali.

NUOVE OLIGARCHIE & DEMOCRAZIA L'EQUAZIONE IMPOSSIBILE

Il capitalismo digitale considera le libertà quasi un intralcio all'innovazione. L'attuale controllo delle infrastrutture comunicative è la leva essenziale per vincere Con una forza e una pervasività sconosciute in passato, da Giulio Cesare al Terzo Reich

Anche un difensore dell'economia di mercato e dei sistemi democratici come Marc Andreessen, autore del *Techno Optimist Manifesto*, sostiene che è del tutto inevitabile, nel mondo digitale, la formazione di potenti oligarchie, la cui forza è espressione di vitalità e capacità di conquistare il fu-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1956 - T 1976

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

turo. E anche la più grande delle nazioni, ovviamente gli Stati Uniti, non può farne a meno se non vuole soccombere alla sfida cinese. I colossali investimenti nell'intelligenza artificiale (AI), che solo enormi conglomerati possono assicurare, in un rapporto sempre più stretto e perfino incestuoso con il potere politico, hanno però ingigantito il debito privato oltre che quello pubblico. Al punto di porre seri interrogativi sulla sostenibilità dei debiti in un quadro geopolitico in cui la forza prevale sul diritto, i confini sono labili, gli equilibri precari.

Ricordiamo, tanto per fare un esempio, che Giulio Cesare condusse, per certi versi, una guerra privata nelle Gallie anche per ripagare gli ingenti debiti contratti con Marco Licinio Crasso, l'uomo più ricco di Roma e del suo tempo. Tali debiti, come scrive Bertolt Brecht, nel celebre libello «Gli affari del Signor Giulio Cesare», erano enormi, mostruosi, talmente grandi da fare di lui il primo «debitore sistemico» della storia. Una sorta di *too big to fail* ante litteram. Venendo a tempi più vicini a noi, una delle motivazioni del 9 di Termidoro e della caduta di Robespierre fu la sua intransigenza verso l'affarismo dilagante nelle forniture alle armate repubblicane di Paul Barras, futuro dominus del Direttorio e dei suoi sodali, fra cui spiccava anche Josephine Beauharnais, che, in seconde nozze sposò Napoleone.

Della rilevanza delle connessioni politiche si occupa il volume «Governance under Influence. The Role of Political Connections in the ESG Transition» di Carlo Bellavite Pellegrini e dei suoi allievi Laura Pellegrini e Andrea Roncella, edito recentemente da Palgrave. Il volume prende in esame evidenze storiche che spiegano il legame fra grandi dinastie imprenditoriali e la politica, spaziando dalla Fiat che, secondo il suo fondatore, doveva essere «governativa per definizione» alle più torbide connessioni fra la Bmw e il regime nazista fino al punto che la moglie di Gunther Quandt, fondatore della casa automobilistica, in seconde nozze sposò Joseph Goebbels, famigerato ministro della Propaganda del Reich.

Quando un'impresa può essere definita politicamente connessa? La letteratura corrente definisce un'azienda come politicamente connessa quando un azionista che detiene più del 10 per cento dei diritti di voto oppure un membro del consiglio di amministrazione o del collegio sindacale, del consiglio di sorveglianza o del consiglio di gestione, è contemporaneamente membro di un parlamento nazionale, ministro, capo del governo o monarca. Le imprese politicamente connesse sono, pertanto, un fenomeno diverso dalle imprese pubbliche o di proprietà statale.

Per quanto riguarda le variabili corporate di tali connessioni, la letteratura ritiene che le imprese politicamente connesse possano avere eventuali vantaggi rispetto alle imprese non connesse in termini di maggiore potere di mercato, minore livello di tassazione e maggiore indebitamento. Le evidenze, invece, sulle performance contabili o finanziarie e su misure di efficienza, non arrivano a conclusioni univoche. Questo filone di studi prende in esame connessioni politiche formali al massimo livello ovvero quelle fra imprese quotate e assemblee nazionali. Esistono poi molte altre forme di connessione a livello informale oppure con soggetti non più in carica (*former* e non *incumbent*) o a livelli regionali, come ad esempio, quelle che riguardano il sistema creditizio tedesco.

Queste tipologie di connessioni, tuttavia, hanno caratteristiche ed effetti diversi a seconda delle singole nazioni in cui hanno luogo. Nello studio sopra ricordato vengono presi in esame quattro Paesi europei ovvero Italia, Francia, Germania e Regno Unito su un orizzonte temporale che inizia verso il 1990 e si conclude negli anni immediatamente precedenti al 2016 ovvero alla Brexit e alla prima elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Emergono risultati molto interessanti.

La geografia delle connessioni

In primo luogo, il Parlamento con maggiori connessioni politiche sia come imprese, sia come uomini politici, a livello globale, è la Camera dei Lord. Sempre in relazione al Regno Unito, la tipologia di connessione con i due rami del Parlamento conta: la connessione con la Camera dei Comuni permette un maggiore indebitamento, quella con la Camera dei Lord veicola un potere di mercato più elevato.

In Germania le connessioni politiche pesano il 33,6 per cento della capitalizzazione di mercato, molto di più rispetto agli altri Paesi considerati e consentono alle imprese di avere un maggiore livello di debito e maggiore potere di mercato rispetto a quelle non connesse, ma minore efficienza e profittabilità.

In Francia, dove la percentuale delle connessioni avviene principalmente attraverso cariche corporate, le società beneficiano di maggiore potere di mercato e profittabilità, ma di minore debito ed efficienza. In linea di massima, in Francia giocano un ruolo ancillare rispetto a quelle di proprietà pubblica.

In Italia le connessioni con la politica sono avvenute principalmente mediante i grandi azionisti e hanno avuto particolare impatto sul potere di mercato, mentre hanno registrato un minore grado di indebitamento, minore profittabilità ed efficienza rispetto alle non connesse. Nel periodo considerato tali connessioni riguardano principalmente le famiglie Agnelli e Berlusconi.

Se guardiamo a quanto è successo recentemente tali tipologie di connessioni possono essere definite come «gentili». La forte ondata populista che ha squassato Europa e Stati Uniti negli ultimi anni e la crisi della democrazia liberale e del capitalismo di mercato, almeno per come lo conoscevamo dal 1945 in poi, hanno portato il tema della connessione politica al centro della scena. A differenza di quelle precedenti, prese in esame nello studio menzionato, quelle che si sono dipanate dopo il 2016 sono multiformi, ma hanno fra di loro tutte in comune uno specifico aspetto: la brutalità.

Queste abbracciano le guerre con Iran e Venezuela legate a Big Oil, le ingenti donazioni delle multinazionali del web alla politica americana di entrambi gli schieramenti politici, le criptovalute e le stablecoins, il cui collaterale finanzia, in modo surrettizio, il debi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1976

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

to pubblico americano fino ad arrivare ai mercati predittivi. Questi ultimi costituiscono un aspetto innovativo: da un lato rappresentano una possibile proxy economica molto attendibile su mercati, prezzi, scenari geopolitici, dall'altro creano le premesse affinché qualcuno crei la stessa notizia, facendo, in questo modo, impallidire lo stesso concetto di *insider trading*, ormai obsoleto.

Studiosi come il filosofo coreano Byung Chul Han («Psychopolitics e Infocracy») e il premio Nobel per l'Economia, Daron Acemoglu («Che cos'è successo alla democrazia liberale?») spiegano bene come il capitalismo digitale abbia trasformato in profondità i nostri sistemi democratici facendo impallidire al confronto le connessioni storiche. Non è solo il potere del denaro, ma anche e soprattutto il controllo delle infrastrutture comunicative. Lo sfruttamento intensivo dei dati rende apparenti alcune libertà costituzionali. E la politica quando non è serva è persino inutile, se non immorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

Politicamente connessa

L'azienda in cui un socio al 10% è premier, ministro, Re...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1996 - T 1976

CORRIERE DELLA SERA

16-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Legge di Bilancio, cosa può cambiare

In forse il voucher spese sanitarie degli over 75 L'idea di pagare subito i crediti del Superbonus, ma solo alle piccole imprese. Risorse per i docenti

ROMA La dannazione dei saldi dei conti pubblici. Un rompicapo obbligatorio, durante l'iter di approvazione della legge di Bilancio, che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha riassunto quest'anno distinguendo tra «muri portanti», intoccabili, e «i tramezzi», sui quali è, invece, possibile intervenire «perché non fanno venir giù l'impianto». Sulla manovra da 26 miliardi di euro nelle prossime ore arriverà una pioggia di proposte di modifiche e poi occorrerà attendere la prossima settimana per sapere quali emendamenti saranno stati valutati ammissibili.

I milioni per la scuola

Nell'attesa però c'è già qualche «tramezzo» destinato a cambiare, facendo scattare l'obbligo di recuperare le coperture necessarie alla quadratura dei conti. Un primo esempio è la decisione, condivisa dalle forze di maggioranza, di non toccare la scuola. Tradotto vuole dire che non ci dovrebbe essere la riduzione di 7 mila unità di personale, una marcia indietro che avrà come effetto sulla tabella dei saldi un mancato risparmio di 84 milioni di euro nel 2027 e di 252 milioni ogni anno a partire dal 2028. Giorgetti si è detto d'accordo, ma quelle risorse dovranno essere recuperate altrove.

I 300 euro agli anziani

Chi nei partiti di maggioranza è incaricato di fare i conti ha ben chiaro quali siano i capitoli di spesa più importanti della manovra, e, dunque, più aggredibili per ricavarne margini da destinare ad altre misure. Il voucher spese sanitarie da 300 euro per i pensionati over 75 vale 1,6 miliardi di euro, uno stanziamento già finito nel mirino dei governatori delle Regioni e di coloro che puntano ad aumentare la dotazione di 2,4 miliardi per il Fondo sanitario nazionale. Qualche limatura per ridurre il costo del bonus, che peraltro sarà valido solo nel 2027, potrebbe essere ottenuta riducendo la platea dei beneficiari. Al momento ne sono destinatari i percettori di pensioni sotto i 28 mila euro, ma un risparmio potrebbe essere ottenuto abbassando il tetto a 25 mila euro. Per procedere dovrà essere trovata una sintesi politica con Forza Italia, che ha catalogato il bonus tra le misure intoccabili.

I rimborsi per le aziende

«Un muro portante» che concorre a tenere in piedi la manovra è la scelta di spalmare su dieci anni, anziché come previsto nel 2027, i rimborsi dei crediti di imposta derivanti dai Superbonus per i lavori edili. Una mossa che allunga i tempi dei rimborsi (in totale ballano 20,5 miliardi di euro) e che garantisce un bel respiro al fabbisogno di cassa annuale dello Stato, seppure non avendo effetti positivi sul deficit (la spesa è già stata interamente conteggiata a suo tempo). La dilazione dei rimborsi ha fatto infuriare tutti i creditori: le imprese edili di Ance, le banche (Abi) e le aziende (Confindustria), che avevano rilevato quei crediti. La maggioranza sta, insomma, valutando un parziale rimedio per capire se è possibile accordare l'intero rimborso del credito almeno alle piccole e medie imprese. I tecnici della Ragioneria dovranno fare più simulazioni per valutarne gli effetti.

Previdenza, i tagli

Nella relazione tecnica della legge di Bilancio figura un taglio alla spesa di 1,4 miliardi. Secondo la classificazione di Giorgetti ricade nella categoria «muro portante» ed è ottenuto raffreddando il meccanismo di indicizzazione delle pensioni (seppure soltanto per quelle che superano quattro volte il minimo, ossia 2.447 euro). Resta che è un caposaldo del capitolo entrate e rappresenta oltre il 5% del valore della manovra. Chiunque nella maggioranza deciderà di limitare gli effetti del taglio sulla rivalutazione delle pensioni, dovrà fornire una voce di entrata alternativa. A complicare il tutto c'è, tra l'altro, la volontà della Lega di ottenere maggiori risorse per andare in pensione a 64 anni.

Fondazioni ed exit tax

Nell'elenco dei «tramezzi» sarebbe intanto finita la exit tax (poiché vale pochi milioni di euro), così come il prelievo a carico delle Fondazioni, che dovrebbe scendere da circa 40 milioni a 16 milioni.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1737 - T.1745

CORRIERE DELLA SERA

16-NOV-2026
da pag. 9 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La manovra

LE COPERTURE (in euro)

L'ammontare complessivo

26 miliardi di euro

valore della manovra per il 2027

dalla maggiore flessibilità sui conti pubblici
12 miliardi

da banche e assicurazioni
5,8 miliardi

dai tagli alle spese dei ministeri e della presidenza del Consiglio
1 miliardo

dal settore energetico
700 milioni

dal settore dei giochi
700 milioni

Gettito atteso per il 2027

112 milioni di euro
tabacchi

30,5 milioni di euro
lotto e superenalotto

3,37 milioni di euro
Exit tax

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

(variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali)

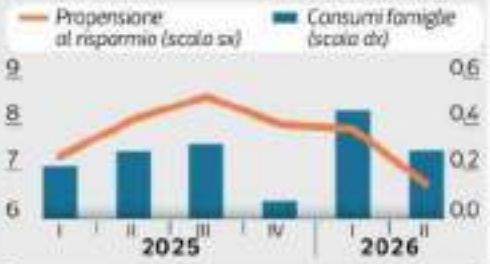
Fonte: Mef e Istat



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE



CONSUMI DELLE FAMIGLIE E PROPENSIONE AL RISPARMIO (variaz. % congiunturali e valori %)



INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA NEL 2026 (variazioni tendenziali)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1737 - T 1745

LA STAMPA
16-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

I FONDI PER MEDICI E INFERMIERI

Manovra, Regioni allo scontro sui 500 milioni per la Sanità

ANGELONE, BARBERA, CARRATELLI, LOMBARDO

Tolto di mezzo il problema politico dei risparmi da garantire nella scuola (rinviati al 2029), Giorgia Meloni ha un'altra grana da risolvere: la polemica con le Regioni sull'aumento reputato insufficiente dei fondi alla sanità. Per la sanità, la legge di Bilancio 2027 prevede circa 2,4 miliardi di euro aggiuntivi a cui si somma un miliardo della precedente manovra. I promessi 3,4 miliardi vanno di traverso a tutti i governatori, di destra e sinistra. - PAGINE 6 E 7

Sanità, le Regioni vogliono cancellare il bonus anziani per le visite specialistiche

Bocciata l'ipotesi di 500 milioni in più per gli stipendi di medici e infermieri
L'emiliano Fabi: "Una conversione di quei fondi sarebbe una buona notizia"

I governatori chiedono il raddoppio delle risorse Firmato un documento all'unanimità

Alberto Cirio
Presidente del Piemonte
La legge di Bilancio ha già fornito risposte importanti Lavoriamo per migliorarla anche sulla sanità pubblica

In cima ai pensieri i rinnovi contrattuali per allineare i salari alla media europea

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tolto di mezzo il problema politico dei risparmi da garantire nella scuola (rinviati al 2029), Giorgia Meloni ha un'altra grana da risolvere: la polemica con le Regioni sull'aumento reputato insufficiente dei fondi alla Sanità. I promessi 3,4 miliardi vanno di traverso a tutti i governatori, di destra e sinistra, firmatari di un documento all'unanimità per chiedere il doppio. Il dettaglio più contestato è quello che riguarda gli 1,6 miliardi destinati al fondo per le prestazioni specialistiche degli over 75 nelle strutture private, trecento euro ad anziano. Chi direttamente, chi sottotraccia, tutti chiedono di dirottare quello stanziamento al riparto del fondo sanitario, già appesantito dall'inflazione e da altre voci di spesa che le Regioni ritengono non coperte. Nelle ultime ore era stata fatta filtrare la volontà del governo di reperire 500 milioni aggiuntivi per l'aumento degli stipendi di medici e infermieri, ma non è stato giudicato sufficiente. A rispondere ieri è stato il coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni, l'assessore emiliano Massimo Fabi: «Quei fondi sono palesemente insufficienti, e mi auguro non si pensi possano derivare dalle finanze regionali». Un «segnale molto positivo» - aggiunge Fabi - sarebbe invece la conversione dello stanziamento del bonus per le prestazioni specialistiche.

Se i governatori del centrosinistra hanno protestato dal giorno uno, quelli di centrodestra, dopo l'iniziale timidezza, si sono convinti ci sia lo spazio politico per ottenere ragione. E così, negli ultimi giorni, a esponenti Pd come Antonio Decaro e Michele De Pascale si sono aggiunti fra gli altri il piemontese Alberto Cirio e Roberto Occhiuto, entrambi di Forza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1737 - T 1619

LA STAMPA

16-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Italia. Diceva Cirio lunedì scorso: «Stiamo lavorando per aumentare i fondi per la Sanità pubblica». Sulla stessa falsariga il calabrese, mercoledì: «Tutti i presidenti hanno chiesto di finanziare ulteriormente la Sanità. L'investimento è stato importante, ma non basta». In cima ai pensieri ci sono i conti relativi ai rinnovi contrattuali, un argomento utile a rendere la causa più urgete, vista l'imminente campagna elettorale. Fabi stima necessario un miliardo l'anno a favore degli infermieri, che in Italia guadagnano 36.500 euro lordi contro i quasi cinquantamila della media europea. Per i medici la Conferenza delle Regioni ipotizza - sempre nel triennio - 1,4 miliardi, anche in questo caso per colmare un gap fra i 92.700 euro lordi e i 108mila medi europei.

Il non detto dello scontro ha a che fare con la decisione della premier di rendere strutturale il taglio del bollo auto su alcune auto: 2,3 miliardi che dall'anno prossimo verranno sottratti in maniera strutturale ai bilanci delle Regioni. Il governo aveva promesso di rimpinguarli, ma come sospettavano in molti al dunque ha fatto orecchie da mercante.

Le probabilità che la richiesta venga accolta sono alte, se non altro perché si tratta di una soluzione dentro i saldi di finanza pubblica. Per Giorgetti si tratta dell'unico muro non valicabile, anche perché quelli che lui stesso ha definito i «muri portanti» della legge di Bilancio hanno già ricevuto picconate. Prima la decisione di rinviare i risparmi nella scuola, poi quella di rivedere la norma che avrebbe spalmato in dieci anni i crediti da Superbonus alle banche costeranno oltre mezzo miliardo, moltissimi in una Finanziaria piccola come quella per il 2027.

Di tutto questo e di altro si parlerà nell'ennesimo vertice di maggioranza previsto fra oggi e martedì, poche ore prima dell'inizio della discussione parlamentare. Per il governo c'è un'ulteriore complicazione con cui fare i conti. Fra il 27 novembre e metà dicembre le Camere devono convertire ben undici decreti legge, alcuni dei quali delicatissimi come quello che garantisce la cassa integrazione ai lavoratori dell'Ilva, sempre più vicina allo stop alle attività dopo l'ultima sentenza dei giudici di Cassazione che ha bloccato l'area a caldo. I tempi per la discussione in Commissione saranno dunque strettissimi. Visto il clima nella maggioranza, a Palazzo Chigi c'è chi la reputa un'ottima notizia.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4
Miliardi
La somma necessaria per i contratti dei medici



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29404 - L 1737 - T 1619

LA STAMPA

16-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Il settore
Il tema della Sanità in manovra sarà affrontato questa settimana nel corso di un vertice di maggioranza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.2940 - L.1737 - T.1619

LA STAMPA

16-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Nel triennio, assegnati 2.352 miliardi per il 2028 e 2,399 miliardi a partire dal 2029

Dalla legge di Bilancio 3,4 miliardi alla Salute Liste d'attesa e tariffe, le somme già vincolate

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE
ROMA

Per la sanità, la legge di Bilancio 2027 prevede circa 2,4 miliardi di euro aggiuntivi a cui si somma un miliardo della precedente manovra. Uno stanziamento di 3,4 miliardi che porta la dotazione complessiva del Fondo sanitario nazionale a 146,3 miliardi di euro. Secondo l'Osservatorio sui conti pubblici italiani de La Cattolica, questo consentirà di mantenere la spesa sanitaria al 6,4% del Pil come nel 2026 ma «il finanziamento del Ssn attraverso trasferimenti dal bilancio centrale scenderà a un minimo storico, con una crescente parte della spesa sanitaria a carico delle Regioni». Nel triennio, sono assegnati 2,352 miliardi nel 2028 e 2,399 miliardi dal 2029. Buona parte della dotazione è già vincolata: 500 milioni di euro sono destinati all'aggiornamento delle tariffe per le prestazioni di assistenza ospedaliera (ricoveri acuti). Altri 300 milioni di euro per ridurre le liste d'attesa: 213 milioni di euro per i dirigenti medici e 87 milioni per il personale del comparto sanitario. Ulteriori cento milioni per Alzheimer e altre patologie di demenza senile.

Per l'incremento dei pronto soccorso, ci sono 380 milioni di euro: 114 milioni per le indennità dei medici e 266 milioni per il personale sanitario. Altri cento milioni coprono gli oneri di mensa o buoni pasto per chi effettua turni giornalieri superiori a sei ore.

Le Regioni avevano quantificato in 18,023 miliardi il fabbisogno aggiuntivo per il triennio, di cui 6,818 miliardi nel 2027. La distanza, dunque, è siderale. L'aumento non riesce a bilanciare la spesa che cresce a un ritmo esponenziale per inflazione, costi di rinnovi contrattuali e rincari energetici. Peraltro, secondo quanto riportato in audizione dal Cnel, la quota lasciata alla libera disponibilità delle Regioni è pari a 138 milioni di euro nel 2027, 236 milioni nel 2028 e 273 milioni nel 2029.

La manovra prevede poi un incremento di tre punti percentuali del limite di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie dalle strutture private accreditate: due punti per le tariffe di riabilitazione ospedaliera e lungodegenza post-acuzie, un punto per la specialistica ambulatoriale e assistenza protesica. Per l'acquisto di dispositivi medici, il tetto di spesa nazionale è fissato al 4,7% dal 2027 ma lo Stato concorrerà alla copertura degli oneri a carico delle aziende fornitrici per il payback relativo agli anni 2019-2023. Il contributo pubblico di 350 milioni di euro annui per un totale di 1,4 miliardi di euro scaglionati nel quadriennio 2028-2031.

Al tetto di spesa farmaceutica per gli acquisti diretti dal 2028 è fissato un incremento dello 0,2%. Il payback, il meccanismo per cui superata una soglia di spesa l'eccesso è in parte ripagato dalle imprese, cambia: dal 2027, le aziende farmaceutiche che effettuano investimenti aggiuntivi sul territorio italiano possono ottenere una riduzione della quota di ripiano.

Gli investimenti devono contribuire al rafforzamento industriale, scientifico, clinico o tecnologico del sistema farmaceutico italiano. È istituito presso il Mef un apposito fondo per la compensazione del ripiano farmaceutico (160 milioni di euro annui dal 2027) a favore delle Regioni per le minori entrate da payback.

Fa discutere la carta anziani per le spese sanitarie non coperte dal Ssn (in Italia, per lo più, cure dentistiche). Per finanziarla, la manovra istituisce un fondo e stanzia 1,645 miliardi di euro per il 2027. Il contributo di 300 euro, riconosciuto agli over 75 con reddito inferiore a 28 mila euro, andrebbe ad alimentare la sanità privata. E, comunque, rischia di essere insufficiente a coprire l'importo di un impianto dentario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1737 - T 1619

LA STAMPA
16-NOV-2026
da pag. 6 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

I punti chiave

1 **Risorse** La manovra stanzia 2,4 miliardi per la Sanità, a cui si aggiunge un miliardo previsto dalla legge di Bilancio dell'anno scorso. Il totale permetterà di mantenere al 6,4% la spesa sanitaria anche per il prossimo anno

2 **Servizi** Cinquecento milioni sono destinate all'aggiornamento delle tariffe per le prestazioni di assistenza ospedaliera (ricoveri acuti). Altri 300 milioni per ridurre le liste d'attesa. Cento milioni per la demenza senile

3 **Inflazione** Le Regioni avevano quantificato in 18,023 miliardi il fabbisogno aggiuntivo per il triennio, di cui 6,818 miliardi nel 2027. La spesa cresce a un ritmo esponenziale per inflazione, rinnovi contrattuali e rincari energetici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29404 - L 1737 - T 1619